

# Appalti ed equo compenso, sì ai ribassi ma con limiti

## In Cdm

Approvato il correttivo al Codice con un sistema blindato sui corrispettivi

Tra le novità anche la revisione prezzi con i chiarimenti sull'alea

**Flavia Landolfi**  
**Giuseppe Latour**

Un po' di tutela e un po' di concorrenza. Sul tema incandescente dell'equo compenso il correttivo al Codice degli appalti approvato ieri in Consiglio dei ministri sceglie, come da pronostico, la strada del compromesso. Lo fa con un meccanismo di doppio tetto che da un lato vorrebbe salvare il libero mercato e dall'altro tutelare i compensi dei professionisti. È questo il punto di caduta che ha visto ancora ieri mattina uno scontro accesissimo tra la posizione degli enti locali, preoccupati per la tenuta dei conti, e quella dei professionisti sugli scudi in difesa delle regole sui corrispettivi.

Ma alla fine il testo messo a punto dal ministero guidato dal vicepremier Salvini ha preso la strada di Palazzo Chigi ed è stato approvato, anche se con una formula destinata a riaccendere il dibattito nei prossimi giorni. I meccanismi sul corrispettivo per i professionisti sono due e sono stati disegnati, come anticipato dal Sole 24 Ore nei mesi scorsi, sulla base delle soglie di gara. Per gli affidamenti diretti sarà garantito un minimo dell'80% del cor-

rispettivo previsto. Diverso il calcolo (ma con effetti simili) nelle procedure di gara: in questo caso «si tutela l'equo compenso con meccanismi di calmierazione del peso dei ribassi che possono essere formulati sul 35% del corrispettivo», recita una nota di Porta Pia. Il restante 65% è fisso. Inoltre, la parte economica del punteggio viene limitata entro il 30%: quindi, ribassi eccessivi vengono premiati poco.

Novità anche sul fronte dell'articolo 11, quello delle tutele lavoristiche, anche queste invocate a gran voce dai sindacati, che chiedevano chiarezza nell'interpretazione del testo. Viene così confermata l'applicazione di un unico contratto collettivo ma con nuove linee guida indirizzate alle stazioni appaltanti in modo da individuare il contratto applicabile e «per calcolare l'equipollenza delle tutele in caso di ricorso ad un diverso contratto», spiega il Mit. Tra i criteri ci sarà la maggiore rappresentatività comparata delle associazioni sindacali e delle associazioni datoriali e il rispetto del codice Ateco per le

diverse attività da eseguire.

Anche sul fronte della revisione dei prezzi, altro capitolo scottante delle nuove regole, il correttivo fa chiarezza. E introduce un nuovo allegato che ne stabilisce le modalità di applicazione, tenuto conto della natura e del settore merceologico dell'appalto. Viene, nello specifico, chiarito qual è l'ambito della cosiddetta "alea", la quota del 5% entro la quale non intervengono scostamenti di prezzi. In questo caso, come recita l'articolo 18, «si applicano nella misura dell'80 per cento del valore eccedente la variazione del 5% applicata alle prestazioni da eseguire», sgomberando il campo a una diversa interpretazione che però era più favorevole alle imprese.

Un ampio capitolo viene dedicato alla digitalizzazione. Per sbloccare il fascicolo virtuale dell'operatore economico, viene semplificata e velocizzata l'alimentazione delle banche dati che lo costituiscono. Viene, invece, rivisto il perimetro del Bim, il building information modeling che consente di digitalizzare tutto il processo di cantiere: il correttivo conferma l'entrata in vigore da gennaio 2025 ma l'obbligo scatterà a partire dai 2 milioni di euro. Razionalizzati anche i requisiti tecnici per la redazione in modalità digitale dei documenti di programmazione, progettazione ed esecuzione delle opere. L'obiettivo - spiega la relazione - è «mitigare l'impatto dell'obbligatorietà dell'adozione della gestione informativa digitale sulle piccole e medie stazioni appaltanti, al fine di scongiurare un blocco delle procedure di affidamento». Quanto all'esecuzione delle opere, infine, vengono rafforzate le premialità e le penali applicabili agli operatori economici.

## L'OSSERVATORIO

L'Osservatorio sull'equo compenso presenterà la prima relazione al Parlamento sull'applicazione della legge 49/2023 alla fine del mese. Le professioni rappresentate in questi giorni hanno inviato all'Osservatorio le informazioni relative all'applicazione della norma: adeguamento delle regole, sanzioni disciplinari, accordi sottoscritti e appalti..